



sul corpo stesso. Un'altra psicoanalista inglese, Susie Orbach, ha avviato una campagna per restituire al corpo la sua materialità e sfidare la cultura che insegna a manipolarlo. Su questo tema si è da poco svolto a Londra un summit internazionale (<http://www.endangeredspecieswomen.org.uk>) con lo scopo di far comprendere come e perché il cor-

dove la pelle diviene uno spazio socialmente sancito per l'espressione dei conflitti interni. Conflitti che si dispongono lungo un continuum su cui possiamo sentire, quasi in una lettura Braille, i passaggi e le differenze tra una cura di sé amorosa e una cura di sé sanguinosa. Tra occasione evolutiva per il Sé e rappresentazione fisica dell'angoscia.

Da dentro a fuori
È questo l'unico
cammino che interessa
la psicoanalisi?

po, soprattutto delle donne e delle ragazze, oggi rappresenti un'emergenza. E cercare una via d'uscita.

Lemma sa bene che il corpo è un corpo sociale, connotato secondo il genere, e che non lo possiamo pensare al di fuori dei discorsi culturali, sociali e politici che fanno da cornice a tutte le nostre vite. Ma il suo punto di partenza è psicoanalitico. Il suo obiettivo è esplorare quelle che lei considera «le ansie sottostanti alla nostra dimensione corporea»,

LE RUGHE DELLA MAGNANI

Solo alla malattia e al tempo è concesso di intervenire sulla nostra carne? L'unica strada possibile è quella indicata da Anna Magnani quando rivendica con orgoglio rughe come medaglie? Come dobbiamo guardare chi decide di essere «autore» del-

IL LIMITE

Ciò che oggi non accettiamo è una verità basilare. Tutto possiamo fare, fatta eccezione per questo: noi non possiamo «nascerci», non possiamo mettere al mondo noi stessi

la propria identità corporea? Come analisti dobbiamo focalizzarci esclusivamente sul cambiamento da dentro a fuori, mai viceversa? È evidente che tali domande possono trovare risposte solo nelle diverse storie individuali. E nella competenza clinica che ci permette di riconoscere e collocare le azioni dei nostri pazienti lungo quel continuum tridimensionale che va dalla trasformazione come reinvenzione creativa di sé alla trasformazione come incapacità di amarsi nella propria inevitabile impermanenza, come ripetizione traumatica di uno sguardo (materno) che, privo di benevolenza, non ha potuto sostenere l'imperfezione.

Uno dei compiti più difficili della relazione analitica è quello di saper muovere sui margini, sui crinali dell'esperienza, solo apparentemente binaria, tra concreto e allusivo, fisico e psichico. Qui il corpo diventa un vero banco di prova, perché è sul margine che esso «naturalmente» sta. A volte ricade al di qua, altre volte al di là della negoziazione. Nella sua malleabilità turba la nostra illusione necessaria di stabilità e coerenza. ●

OGGI SU RAITRE

«È stato morto un ragazzo»: i misteri del caso Aldrovandi

IN TV ■ Stasera (ore 23,45) Raitre manda in onda il documentario *È stato morto un ragazzo* di Filippo Vendemmiati, che racconta la storia della morte di Federico Aldrovandi e della difficile ricerca della verità. Federico Aldrovandi muore alle sei del mattino del 25 settembre 2005, a Ferrara, durante un controllo di polizia. Una morte misteriosa sulla quale si indaga, ma inizialmente tutto pare destinato all'archiviazione. Non finirà così. Perché, dopo nuove indagini e un processo, il 6 luglio del 2009 quattro agenti vengono condannati, in primo grado, a tre anni e sei mesi per eccesso colposo in omicidio colposo. La ricostruzione della vicenda, affidata a testimonianze ufficiali, conta sulla consulenza degli avvocati di parte civile e della madre Patrizia, che assieme al marito non si è fermata davanti alla versione «ufficiale» che parlava di morte per overdose.



L'ITALIA S'È DESTA
1945-1953
ARTE IN ITALIA NEL SECONDO DOPOGUERRA
DA **DE CHIRICO** A **GUTTUSO** DA **FONTANA** A **DURRI**

dal 13 febbraio al 26 giugno 2011

Museo d'Arte della città
via di Roma 13 - Ravenna
www.museocitta.ra.it
tel. 0544 482477



Museo d'Arte
della città di Ravenna



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA